

«Pupazzi con rabbia e sentimento», mostra a Viadana da oggi al 13 luglio

# Non solo grande attore

Dario Fo pittore e bozzettista, un vero maestro

«Maestro, come vede l'attuale situazione politica nazionale?». Dario Fo arriccia il naso, si tira un orecchio, guarda Franca Rame, allarga gli occhi sotto il cappellaccio bianco e scivola via: «Io sono un democratico, e di sinistra, ma non sono assolutamente schierato, e poi - ammicca col suo irresistibile sorriso cavallino - io sono un pittore, sono nato pittore».

E se qualcuno avesse ancora qualche dubbio in proposito, eccola qui la mostra «Pupazzi con rabbia e sentimento», splendido percorso costellato di quadri, bozzetti, arazzi, burattini che ti fanno la posta dietro l'angolo, che si inaugura al MuVi di Viadana oggi alle 17 (resterà aperta fino al 13 luglio, info 0375-786210).

Il MuVi è situato nel centro di Viadana (via Manzoni 2) ed è articolato su tre piani, per una superficie di circa 3.000 metri quadrati: un palazzo intero, con scale, sale e corridoi, e tutti gli spazi sono affollati da questo popolo di maschere e manifesti, misteri buffi e furbesche occupate, premi Nobel, pernacchi, metamorfosi e movimenti scenici di opere liriche, foto d'oggi e della Conzoniasta del 1962, quella dello scandalo, dove il termine «grottesco» è l'indiscusso lasciassipassare (con tanto di sberleffo finale).

Peccato che ieri pomeriggio, alla «vernice» viadanesa, Franca non stesse tanto bene: a causa di un occhio malandato, ma, da preziosa ispiri-

trice e attenta biografa, prima di andarsene, ha corretto il distratto marito. «Nelle mie quaranta commedie... stavo dicendo lui - e la Rame, pronta: «Dario, ne hai scritte novanta».

Con Fo come ciccone, la visita alla mostra è risultata piacevolissima: si parte dagli inizi all'Accademia di Brera con illustrazioni ad acquerello, nudi a carboncino, passaggi e ritratti a inchiostro, tempo su carta e piccoli oli. Siamo negli anni '40 ma l'artista dimostra grande sicurezza di disegno e una cultura che gli permette di citare il cubismo e il futurismo. Poi, una sezione dedicata a Franca, in ritratti poetici e di scena attraverso pennarelli, tempere e china. Bozzetti per gli spettacoli (alcuni quello per *L'opera dello sghignazzo*, di notevole movimento *Il medico per forza*, grande affresco *Lu Santo Julare Francesco*, ma tutti allusivi e beffardi) ed ecco la sezione dedicata alle opere liriche, con attenti studi per i costumi dei personaggi e le scenografie, di una pittoricità che va ben oltre la grafica teatrale.

Ma, per un creativo fantasioso come Fo, non poteva mancare un capitolo di «Fiabe e miti», con omaggi all'antica Grecia, seguito da una curiosità: una serie di vignette realizzate da Dario per farsi capire meglio durante la cerimonia di consegna del Premio Nobel a Stoccolma il 10 dicembre 1997. La gustosa ras-

segna si conclude con le scandine degli spettacoli (da *Il dito nell'occhio* del 1953 a *De Tangentipoli all'inarrestabile ascesa di Ubu-Bas* del 2002), le rappresentazioni estere e le mostre in Italia e in altre nazioni.

In effetti, tutti sanno che Dario Fo, oltre a essere il geniale autore insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 1997, è anche un pittore personalissimo e di notevole talento. Le radici popolari, le figure della madre e del nonno, lotte di grande fantasia e di vivacità intellettuale, la passione familiare per il teatro dei burattini, aiutano a ricostruire la complessa figura del poliedrico uomo di teatro. Subito dopo la Liberazione, Fo ha frequentato l'Accademia di Brera dove ha conosciuto artisti, intellettuali e registi (de Chirico, Carrà, Morlotti, Cassinari, Gillo Pontecorvo, Strehler, Fellini) che diventeranno importanti e a volte decisivi per le sue scelte future. Nel 1951 ha iniziato a recitare con Franco Parenti (ricordate, il giasista Anacleto?) in un gruppo nel quale ha conosciuto Franca Rame. Dopo una prima esperienza cinematografica, i due attori hanno fondato una compagnia di cui Dario Fo era (ed è) autore, regista, scenografo e costumista. Franca Rame è sempre stata la principale collaboratrice, oltre che interprete dei suoi testi: autrice a sua volta. Oggi ha in po' il ruolo del controllore: in fondo, Dario non è famoso da anni come «Lo svitato»?

che hanno caratterizzato così fortemente le vicende umane dell'uomo contemporaneo, essi hanno saputo indirizzare con la loro arte un messaggio di speranza, attraverso l'esaltazione della della bellezza e della gioia di vivere, senza ipocrisie e convenienze, con gli strumenti tipici della comunicazione: la parola, il segno, il suono».

Dario Fo, poi, supportato dai puntuali interventi della moglie - «io archivio tutti i suoi lavori e conosco meglio di lui tutto quello che ha fatto», ha affermato - è entrato nello specifico delle opere esposte: «Questa

che hanno caratterizzato così fortemente le vicende umane dell'uomo contemporaneo, essi hanno saputo indirizzare con la loro arte un messaggio di speranza, attraverso l'esaltazione della della bellezza e della gioia di vivere, senza ipocrisie e convenienze, con gli strumenti tipici della comunicazione: la parola, il segno, il suono».

Dario Fo, poi, supportato dai puntuali interventi della moglie - «io archivio tutti i suoi lavori e conosco meglio di lui tutto quello che ha fatto», ha affermato - è entrato nello specifico delle opere esposte: «Questa

Viadana. «Pupazzi con rabbia e sentimento» ospitati nelle sale dei Musei Viadanesi

# Dario Fo al taglio del nastro

## La mostra del Nobel si inaugura oggi alle 17

Nella mostra trovano posto una quantità infinita di quadri, manichini, marionette, realizzati da Fo fin dall'età di 14 anni. «Si tratta di un grande contenitore — ha spiegato Fo — in cui viene ripercorsa tutta la mia carriera artistica: dai primi disegni adolescenziali, ai fumetti, a bozze che realizavo per aiutarmi nella realizzazione delle scenografie usate in teatro. E' soprattutto legata alla pittura, ma si racconta anche sul piano plastico. Penso sia molto adatta ai bambini». E' per questo che

la mostra è tuttora aperta a nuove acquisizioni. Come nasce il titolo «Pupazzi con rabbia e sentimento»? «Perché tra queste due parole c'è ricompresso tutto il clima di una vita, anche di quella d'oggi. La rabbia dell'oppressione e i sentimenti, senza i quali niente ha senso». A curare l'allestimento della enorme mole di materiale giunto a Viadana, ci hanno pensato tre collaboratori del Nobel: Marina De Juli, Dominique Gobo e Eliel Ferreira. La mostra —

che oggi sarà inaugurata alla presenza, oltre che dell'autore e di Franca Rame, dalle autorità delle quattro Province che patrocinano (Mantova, Cremona, Parma e Reggio Emilia) — è stata dedicata ad diversamente abili (il 2003 è l'anno europeo dei disabili): «Insieme ai soci e dirigenti della cooperativa l'incontro abbiamo realizzato un sogno», ha dichiarato il primo cittadino viadanesa, affiancato dal

di Andrea Costa

VIADANA — Apre i battenti oggi (ore 17) la mostra «Pupazzi con rabbia e sentimento» di Dario Fo e Franca Rame. Un'esposizione che, dopo aver girato praticamente tutto il mondo, approda finalmente a Viadana, nelle sale dei nuovissimi Musei Viadanesi. «La nostra città ha accolto con grande piacere l'opportunità di allestire un'esposizione in cui il Premio Nobel Dario Fo e l'artista Franca Rame mettono in mostra l'attività di tutta una vita dedicata all'arte. E' con meraviglia e stupore che ci siamo avventurati nel percorso di «Pupazzi con rabbia e sentimento», ha detto il sindaco Giovanni Pavesi alla presentazione della rassegna.



Dario Fo guida l'anteprima alla sua mostra



Giovanni Pavesi, Franca Rame e Gabriele Oselini alla presentazione della mostra

Ieri per presentare la mostra «Pupazzi con rabbia e sentimento». Oggi l'inaugurazione ufficiale

# Dario Fo e Franca Rame a Viadana

DI KATIA BERNUZZI

VIADANA - «Pupazzi con rabbia e sentimento»: è questo il titolo della mostra delle opere di Dario Fo e Franca Rame allestita presso la Galleria Civica di Viadana, che i due artisti, nella giornata di ieri hanno presentato alle autorità e alla stampa. L'inaugurazione ufficiale, infatti, avverrà questo pomeriggio alle 17, ma già ieri, Fo e la Rame hanno illustrato le caratteristiche salienti dell'esposizione.

Particolare soddisfazione per l'evento è stata espressa al primo cittadino di Viadana, Giovanni Pavesi: «Si tratta di una bella occasio-

ne per Viadana e il suo territorio posto al crocevia di quattro province quali Mantova, Cremona, Reggio Emilia e Parma - ha affermato - Abbiamo l'ambizione che il nostro MuVi (lo spazio espositivo dove si tiene la mostra, ndr) diventi un punto di riferimento per tutta quell'area geografica che si usa definire «l'anima del Po», cioè la parte più interna della Valle Padana». Il sindaco ha poi elogiato il lavoro dei due artisti: «Sono convinto - ha precisato - che Dario Fo e Franca Rame interpretino, attraverso la loro originalità creativa, la vita del nostro tempo e che mandino un forte messaggio di speranza. Contro l'istinto di sopraffazione e l'egoismo,

che hanno caratterizzato così fortemente le vicende umane dell'uomo contemporaneo, essi hanno saputo indirizzare con la loro arte un messaggio di speranza, attraverso l'esaltazione della della bellezza e della gioia di vivere, senza ipocrisie e convenienze, con gli strumenti tipici della comunicazione: la parola, il segno, il suono».

Dario Fo, poi, supportato dai puntuali interventi della moglie - «io archivio tutti i suoi lavori e conosco meglio di lui tutto quello che ha fatto», ha affermato - è entrato nello specifico delle opere esposte: «Questa

che hanno caratterizzato così fortemente le vicende umane dell'uomo contemporaneo, essi hanno saputo indirizzare con la loro arte un messaggio di speranza, attraverso l'esaltazione della della bellezza e della gioia di vivere, senza ipocrisie e convenienze, con gli strumenti tipici della comunicazione: la parola, il segno, il suono».

Dario Fo, poi, supportato dai puntuali interventi della moglie - «io archivio tutti i suoi lavori e conosco meglio di lui tutto quello che ha fatto», ha affermato - è entrato nello specifico delle opere esposte: «Questa

Viadana. «Pupazzi con rabbia e sentimento» raccoglie cinquant'anni di teatro

# Fo: «Ecco i miei pupi»

di Andrea Costa

VIADANA — Acclamato dalla gente, applaudito dai critici, il Premio Nobel Dario Fo ha inaugurato ieri la sua mostra dal titolo «Pupazzi con rabbia e sentimento». Un'esposizione che, dopo aver girato il mondo, è finalmente approdata presso i nascenti Musei Viadanesi (MuVi). Alla cerimonia d'inaugurazione hanno preso parte, oltre al sindaco Giovanni Pavesi e agli assessori Gabriele Oselini, Lidia Culp e Dino Bellini, l'onorevole Franco Raffaldini, il vicepresidente della Provincia di Mantova Claudio Camocardi, l'assessore provinciale Roberto Pedrazzoli e la soprintendente ai beni culturali di Mantova, Cremona e Brescia Giuliana Algeri. «Abbiamo messo a disposizione lo spazio più prestigioso di cui disponiamo. Questa mostra rappresenta per Viadana una bella occasione — ha detto Pavesi —. Abbiamo l'ambizione che il MuVi diventi un punto di riferimento per tutta quell'area geografica che si usa definire «l'anima del Po», cioè la parte più interna della Valle Padana». E quando Oselini invita Fo a presentare la mostra dal pubblico — presenti circa 150 persone — parte un entusiastico e spontaneo: «Vai Dario», seguito da un caloroso applauso. Lui, Fo, risponde istrionico

che sempre solleva il cappello, allarga l'espressione in un sorriso e inizia a raccontare. «In questa mostra ci sono 50 anni di teatro, anche i disegni che fatto prima di iniziare a fare l'attore, infatti, sono stati poi ripresi e utilizzati. Il disegno, la pittura, mi sono serviti per esprimere le mie idee, cosa che non riuscivo a fare a parole. In Francia, dovendo mettere in scena due atti unici di Moliere, per spiegare agli attori cosa intendevo fare ho disegnato qualcosa come 250 disegni. Stessa cosa ho fatto alla consegna del Nobel. Tutto questo è raccolto in questa mostra. A proposito, ci sono anche delle marionette antiche-

sime: vi prego di non rubarle». L'esposizione si articola su due piani del MuVi, per circa 2 mila metri quadrati: al suo interno, oltre ai quadri, ai costumi, alle scenografie utilizzate da Fo e dalla moglie Franca Rame, alcuni audiovisivi. «Secondo me è molto adatta ai bambini», ha spiegato il Nobel. E prima del fatidico taglio del nastro, con il via alle visite guidate proprio da Fo, l'artista ha voluto fare i complimenti ai musicisti della Cappella musicale di Viadana (tra le cui file era ospitato il musicista dell'Estudiantina di Casalmaggiore Davide Tona, ndr): «E' stato un concerto che in alcuni punti ha toccato livelli straordinari. Con musiche popolari mescolate a quelle del cinquecento con grande gusto, con intelligenza e competenza».

Inaugurata ieri ai MuVi la mostra voluta dal Nobel



L'inaugurazione di Pupazzi con rabbia e sentimento con Dario Fo

In occasione dell'inaugurazione dell'esposizione di 400 sue opere

# Dario Fo ospite a Viadana

VIADANA - Dopo il successo ottenuto a Milano (Fondazione Mazzotta), a Roma (Università La Sapienza), a Cagliari (Cittadella Universitaria), a Ferrara (Castello Estense), a Porto (Festival di Santa Maria de Feira), la mostra delle opere di Dario Fo, Premio Nobel per la Letteratura 1997, approda al MuVi di Viadana. Il progetto considera l'attività di Fo pittore, dai primi esordi all'Accademia di Brera fino a oggi per diventare strumento di rea-

lizzazione di progetti teatrali.

Sono in mostra 400 disegni e opere di Fo e un insieme di pupazzi, burattini e maschere, oltre che a soggetti scenografici utilizzati poi nelle rappresentazioni teatrali.

L'evento mira a lanciare il nuovo centro culturale MuVi (Musei Viadana) all'interno del quale vengono raccolti i patrimoni letterari, culturali e artistici del territorio. Infatti trovano luogo nella struttura le raccolte del Museo Civico Paraz-

zi, la Biblioteca Comunale, la Galleria Civica d'Arte Contemporanea, la Ludoteca, il PianoMobile.

L'anno 2003 è stato designato dalla Unione Europea come anno europeo dei disabili e all'interno della mostra su espressa richiesta di Dario Fo e Franca Rame è presente uno spazio

per la vendita di litografie il cui ricavato andrà a favore di associazioni per disabili presenti nel territorio. L'inaugurazione, alla presenza di Dario Fo e Franca

Rame è fissata per domani alle ore 17 presso la sala del consiglio di Viadana. La mostra rimarrà aperta sino al prossimo 13 luglio.

L'evento è realizzato con il patrocinio di: Regione Lombardia Assessorato Cultura, Identità e Autonomie Province di Mantova, Cremona, Parma e Reggio Emilia. Sponsor ufficiali: Coop Nordest, AeM, Unipol. Con il contributo di: Banca Agricola Mantovana, Cir. Edilviadana, Ghinzelli Seletti, Tipolito Nuova Stampa.

LA SCHEDA

## Duemila metri di disegni, pupazzi e...

«Pupazzi con rabbia e sentimento», questo il nome della mostra che Dario Fo e Franca Rame hanno allestito al MuVi di Viadana. L'esposizione si snoda su 2000 metri quadrati del Museo che in tutto ne occupa 3000. Il progetto considera l'attività di Fo pittore, dai primi esordi all'Accademia di Brera fino a oggi per diventare strumento di realizzazione di progetti teatrali. La mostra è divisa per sezioni, a volte cronologiche, a volte tematiche. Un esempio: all'inizio del percorso trovano spazio gli autoritratti giovanili di Dario Fo, ma, girato l'angolo, ecco spuntare dall'alto un pupazzo appeso al soffitto, e non è il solo perché lungo

il percorso se ne trovano altri che come spade di Damocle penzolano dall'alto. Altre sezioni sono dedicate alle «Stragi di Stato» con dipinti dedicati a Ustica e all'attentato di via dei Georgofili a Firenze. E i pupazzi, tanti pupazzi utilizzati per scenografie di spettacoli teatrali, maschere, burattini appartenuti alla famiglia di Franca Rame, alla quale è dedicata una sezione «romantica» con ritratti su tela e opere in legno: «Vede - ha confessato Franca Rame - qui Dario indica un'opera in legno ndr) mi aveva fatto il collo corto e l'ha allungato con un'evidente pezza». Ma, come si suol dire, è il pensiero che conta. (e.s.)

Due chiacchiere con Fo  
«Di sinistra, ma senza un partito»

Ma lei, politicamente, da che parte si schiera? Basta questa domanda a scatenare la verva dialogica di Dario Fo: «Mulle nascondere - spiega il Premio Nobel - che sto a sinistra, ma se mi chiede per quale partito voto non glielo dico. Non perché non voglia, ma perché non mi identifico con nessuno degli schieramenti di sinistra attualmente presenti nel panorama politico italiano». Il Premio Nobel, poi, innescato dalla domanda iniziale passa ad analizzare il rapporto fra gli intellettuali e la politica: «Credo che sia molto più difficile, per i cosiddetti intellettuali, passare da sinistra a destra, e sia più facile il contrario. Questo perché la maturazione ideologica, che avviene nel corso degli anni, porta più a un passaggio di questo tipo». E degli intellettuali di destra, Fo, che ne pensa? Ci sono? «Esistono certamente. Mi ricordo che in Francia conobbi uno scrittore di destra di cui ora mi sfugge il nome. Ma, almeno a giudicare dal mio punto di vista, questi intellettuali non fanno la storia, non fanno razza», come si suol dire». (e.s.)



Dario Fo presenta la sua mostra; alle sue spalle, Pavesi e Oselini